



Periodico trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB BL - anno XVIII - N. 3 ottobre 2010

Mese del Rosario, lezione di umanità

Davanti alla Madre si torna a domandare

Incomincia ottobre, quello che una volta, come quello di maggio, era il mese dei Rosari nelle corti delle cascine, la sera. Delle processioni dietro alle Madonne di gesso, portate come in trionfo per le strade mentre la gente sulle soglie delle case si segnava. Solo memorie del passato? In un convegno internazionale a Oropa e Crea si è parlato di Madonne nere: quelle icone dal volto negro diffusamente venerate, da Czestochowa a Montserrat. Ben 745 Madonne nere in Europa, o almeno quelle finora censite: una schiera, una costellazione nascosta. Ma, e questa è la notizia che colpisce il profano, le Madonne non erano originariamente nere: lo sono diventate per la lunga esposizione ai fumi delle candele e delle lampade votive. Quel colore bruno, è il deposito di secoli di devozione.

Un tempo rosee, le Madonne si sono andate scurendo nella umidità, nella polvere, nel fiato dei fedeli che andavano a implo-

rarle, a carezzarle con la mano; nell'ardere tremolante delle fiamme dei ceri

accesi a chiedere una guarigione, o il ritorno di un figlio dal fronte. Nere di preghiera



Una delle più note "Madonne nere": la Madonna di Castelmonte.

le icone che secondo alcuni studiosi indicavano invece la commistione con antichi culti pagani, o esoterici. Macché, dicono gli esperti convenuti a Oropa e Crea: è stata una secolare, tenace devozione a imbrunire i volti antichi di una donna, e un bambino. E quando quelle immagini venivano copiate, magari per emigrare oltreoceano, venivano dipinte nere: perché quello era il volto stampato nella memoria del popolo, che non poteva essere tradita.

È una notizia, la origine di quel colore nero, che commuove. Settecento Madonne nere, dalla Lettonia alla Spagna all'Irlanda; in Francia, numerosissime; più frequenti là dove la Rivoluzione non ha annientato ogni segno cristiano (la mappa delle Madonne nere sopravvissute potrebbe raccontare una sua storia di Francia). E proprio l'ombra scura su quei volti testimonia il pellegrinaggio, una generazione dopo l'altra, di cri-

DALLA PRIMA PAGINA

UN TRAPIANTO DI CUORE

stiani: il tenace ritorno alla madre. Quanti milioni di mani, di sguardi imploranti si sono posati su quelle Madonne? Nell'ombra dei loro volti, il distillato di una fede popolare. Umile come una mano tesa di mendicante.

Già: umile. Da sempre la Madonna è cara ai cristiani semplici, a quelli che non sanno di teologia, che non si vantano di una fede "raffinata". Ma vanno a domandare: una speranza, una quiete nel dolore - una misericordia. "Ricordati, o Vergine Maria, che non si è mai sentito che qualcuno che ha domandato il tuo aiuto sia stato abbandonato..." dice la preghiera di S. Bernardo (che abbiamo fatto nostra nel santuario del Nevegal).

L'umiltà di secoli di domanda rappresi in una patina nera è un capitolo muto della nostra storia, una radice ignorata ma forte di questa Europa che delle sue radici dubita. Perché proprio l'attitudine semplice del domandare - e non pretendere, manipolare, possedere - è ciò che oggi ci manca. Il disarmato domandare da figli - figli magari anche indegni, disonesti, bugiardi, e però fiduciosi in una madre - è un gesto inammissibile, per chi non riconosce padri. Non è, il domandare, roba da uomini - per chi del mondo si sente padrone.

E quindi non ci saranno più Madonne nere di fumo e di carezze. O forse sì: nei santuari, dove sui muri allineano colonne di ex voto con scritto: "grazie". Perché nel momento del dolore, ancora, gli uomini "raffinati" tornano semplici, e vanno a domandare. Dal dolore ricondotti a ciò che sono: figli. Ultimi di quelle schiere infinite passate davanti alle Madonne nere d'Europa. Pezzo di un'altra storia, che sui libri di scuola non è raccontata.

Marina Corradi
(dal quotidiano "Avvenire")

È quello che accade in modo particolare nella celebrazione del sacramento della Riconciliazione che dovrebbe essere uno dei momenti più significativi nel pellegrinaggio ad un Santuario, soprattutto ad un santuario mariano come il nostro.

Proprio per aiutare i pellegrini ad avvicinarsi a questo Sacramento vogliamo ag-

giungere al *dèpliant*, appositamente stampato per preparare una buona Confessione, queste piccole note catechistiche che possono aiutare a riscoprire questa grande possibilità di risanamento spirituale che Gesù risorto ha messo a disposizione di tutti coloro, e lo siamo tutti, che hanno il cuore ammalato.

L'uomo soffre di problemi cardiaci. Il suo cuore è in pessimo stato: non sa amare Dio, gli altri, se stesso. La diagnosi dello specialista è pessimista: "Più fallace di ogni altra cosa è il cuore e difficilmente guaribile" (Ger. 17,9).

Un trattamento per la guarigione. Attraverso il suo personale medico (i profeti) Dio prescrive il rimedio: "Purifica il tuo cuore dal male per essere salvato" (Ger. 4,14). Ma il paziente rifiuta di credersi ammalato. È ribelle a tutte le prescrizioni. Il suo cuore si indurisce e diventa come la pietra.

Un caso urgente. La situazione è disperata. I risultati delle analisi sono allarmanti. "Incurabile è la tua ferita, inguaribile la tua piaga: per te non c'è guarigione!" (Ger. 30,12-13).

Bisogna tentare un trapianto. Dio ha un progetto audace: realizzare



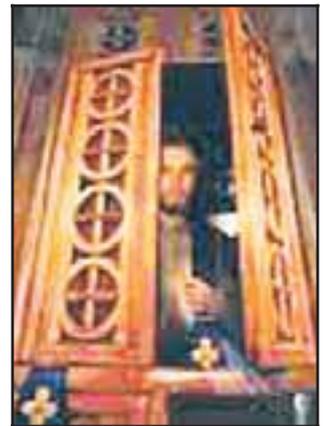
una "prima" mondiale, un trapianto di cuore. "Vi darò un cuore nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne" (Ez. 36,26-27).

L'unico donatore di organi. Nessun cuore umano è sano-santo. Un solo uomo ha un organo in buono stato, dolce ed umile. È quello del Figlio di Dio, "mite ed umile di cuore". Il Padre ed il Figlio sono pronti per l'intervento.

Il blocco operatorio si trova sul Golgota. Il Cuore divino - il solo veramente umano - è stato trafitto. Dal cuore aperto dalla lancia scaturisce il rimedio: il Sangue e l'acqua. Da allora, questa sorgente di vita non cessa di zampillare.

La sala operatoria è poco frequentata. Dio si lamenta nel corso dei secoli con i Suoi confidenti, i Santi: "Perché questo dono d'amore è così poco accolto? E purtuttavia è gratuito. "Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini e che non ha risparmiato nulla per testimoniare loro il suo amore, e non riceve che ingratitude" (Gesù a S. Margherita M. Alacoque).

I consolatori di Dio: sono coloro che danno



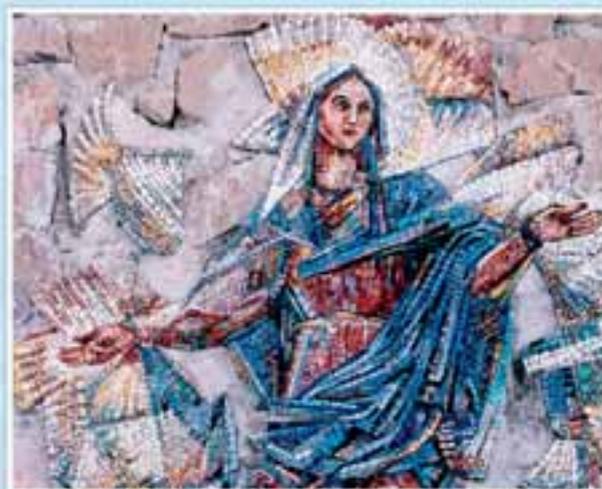
gioia a Dio lasciandosi trapiantare il cuore nel Sacramento della Riconciliazione. Io, peccatore pentito, sono la gioia di Dio. Stupiti, ripetono la preghiera che guarisce: "Sacro Cuore di Gesù, confido in Te. Sacro Cuore di Gesù, credo nel tuo amore per me".

Uno dei trapiantati più illustri, S. Paolo, non si stanca di annunciare a tutti con gioioso stupore: "Non sono più io che vivo: è Cristo che vive in me!" (Gal. 2,20).

Se ci credessimo veramente, l'accesso ai confessionali dovrebbe essere regolato dalle forze dell'ordine, come accadeva due secoli fa ad Ars.

Per questo intervento non occorre mettersi in lista d'attesa; non serve pagare il ticket; l'effetto guarigione è sicuro. E allora, che cosa aspettiamo?

Orizzonti
Mariani



SOVRA IL COR IL NOME DI MARIA STAMPATO

Apprendo distratamente un vecchio libro ho ritrovato alcuni versi della *Lirica a Maria* di Silvio Pellico. Sì, proprio del famoso autore delle *Mie prigioni*. Li trascrivo qui di seguito.

Amo e sopra il cor mio col nome santo/sta del Signor quel d'una donna impresso /quel della Vergine Maria che a Lui siede accanto. Nei giorni più infelici di mia vita /l'invisibil sua man mi terse il pianto/ Amo e sopra il cor mio porto col santo/nome di Dio quel di Maria stampato. /Della Madre che il Figlio ha per me dato.

No, non è sentimentalismo: l'autore di questi versi sembra aver scoperto Maria, nella sua immensa grandezza e nella sua materna tenerezza: nel duplice ruolo di Madre di Dio e di Madre nostra e di accoglierla nella sua vita come punto di riferimento

forte e luminoso.

* * *

Maria è Colei "che siede accanto" al Signore. È la Regina dell'universo, "alta più che creatura", come la vide Dante e tale la proclamò per bocca di San Bernardo nel suo Paradiso. È la Madre del Redentore "la Madre del Figlio che per me è dato", del Figlio di Dio, di Dio che in Lei si è fatto uomo. Per me, precisa il Pellico, mettendosi in gioco con coraggio, per la responsabilità di aver ricevuto questo divino, incomparabile dono. Dato per lui e per tutti, come la somma di tutti i doni di Dio; dato attraverso Maria, che divenne così -sono parole di Paolo VI- "immagine e inizio della Chiesa, splendente davanti al popolo di Dio quale segno di certa speranza e consolazione".

* * *

Maria è la Madre che

con "l'invisibil sua man" gli "terse il pianto", dolce consolatrice "nei giorni più infelici" della vita. Una vita, la sua (1789-1854) celebre e tormentata, animata da solidi principi religiosi (era stato educato da piccolo in una scuola retta da suore) e sbilanciata su una politica giudicata, nel suo tempo, eversiva al punto che gli austriaci lo condannarono come "carbonaro" a 15 anni di carcere duro, dei quali 10 scontati nei piombi di Venezia e alla Spielberg in Moravia. Là, in quei "giorni infelici" sentì la carezza di Maria e, ritornato alla sua Torino, la sentirà ancora in continuità quella carezza, nei lunghi anni di malattia che lentamente lo consumarono.

Così la Vergine, fu sempre per lui, consolatrice e madre e il poeta portò nel suo cuore "col santo nome di Dio,

quel di Maria stampato".

* * *

Per due volte, in questi pochi versi il Pellico usa il termine "amo". Non sapeva di teologia, poco forse di catechismo: ascoltava il linguaggio del cuore e si apriva all'amore. Come usava dire Albino Luciani: "Quando prego Maria mi sento bambino" Non un devozionismo dolciastro, ma l'umile, filiale affidamento ad una maternità che comprende, accoglie, solleva, non delude mai.

Adesso mi accorgo che scrivendo di Maria, non mi sto confrontando con la vita di un santo o le riflessioni di un teologo, ma con l'esperienza di un uomo, che Ignazio Silone definirebbe "un povero cristiano". A me questo confronto ha fatto bene, spero faccia bene anche ai nostri lettori.

Mario Carlin

GIOVANNI PAOLO II: Maria lo offrì e si offrì al Padre per noi

*A*ve vero Corpo, nato da Maria Vergine. Mentre adoriamo l'Eucaristia i nostri pensieri si rivolgono a Coi che il Figlio di Dio ha preso questo corpo, alla Vergine il cui nome è Maria. Riconoscenti al Padre che ci ha donato il Pane vivo disceso dal cielo, il nostro grazie si eleva con gioia alla Vergine, che ha offerto al Signore la Carne innocente e il Sangue prezioso che riceviamo all'Altare.

Ave vero Corpo, veramente concepito per opera dello Spirito Santo, portato in grembo con ineffabile amore, nato per noi da Maria Vergine. Quel Corpo e quel Sangue divino, che dopo la Consacrazione è presente sull'Altare, viene offerto al Padre e diventa comunione di amore per tutti, rinsaldandoci nell'unità dello Spirito per fondare la Chiesa, ha la sua originaria matrice in Maria. Li ha preparati lei perché Egli se ne rivestisse, diventando nostro Redentore.

Alla radice del-



Tabernacolo della nuova cappella dell'ospedale di Belluno.

l'Eucaristia c'è la vita verginale di Maria, la sua traboccante esperienza di Dio, il suo cammino di fede e di amore, che fece della sua carne un tempio, del suo cuore un altare. E se il Corpo che noi mangiamo è dono inestimabile del Signore Risorto, esso porta in sé, come Pane fragrante, il sapore e il profumo della Vergine Madre.

Nato dalla Vergine per essere oblazione pura, santa ed immacolata, Cristo compì sull'Altare della Croce il sacrificio unico e perfetto che ogni messa rende attuale. A quell'unico sacrificio ebbe parte attiva Maria, la prima redenta, la madre della Chiesa. Stette infatti accanto al Figlio crocifisso soffrendo profonda-

mente con il suo Unigenito; si associò con animo materno ed acconsentì con amore alla sua immolazione. Lo offrì e si offrì al Padre per noi.

Ogni Eucaristia è memoriale di quel sacrificio che ridonò la vita al mondo; ogni Messa ci pone in comunione intima con la Madre, e il suo sacrificio ritorna presente come ritorna presente il sacrificio del suo Figlio, alle parole della consacrazione.

Queste belle riflessioni del secondo Giovanni Paolo, ci aiutano a ricordare l'esperienza di Padre Pio da Pietrelcina che assicurava: "La Madonna sta accanto a me sull'Altare" e confidava con semplicità: "Con quanta tenerezza la Vergine Madre mi ha accompagnato stamane alla Messa!".

Possano renderci meno distratti durante la celebrazione perché più consapevoli del grande mistero cui abitualmente partecipiamo, mirabile intreccio di amore sofferto di Gesù e di Maria per tutti noi.

M. C.

BUONE E CATTIVE DOMANDE

Certe sofferenze sembrano impossibili da portare. E se prendessimo gli avvenimenti dolorosi per un altro verso?



«Siate forti...»

Nella lettera ai Romani, S. Paolo ci dice: «Siate forti nella tribolazione». Questa espressione si applica certamente a tutte le forme di prove che possiamo conoscere nella vita e sono numerose: problemi di salute, insuccessi professionali, sofferenze affettive, crisi e prove spirituali di ogni natura. Credo che questa espressione non voglia dire semplicemente: «Stringete i denti, aspettando che passi», ma voglia aprirci a qualcosa di più profondo, a scoprire cioè il bene che può sgorgare dalla prova. In altre parole, **scoprire nelle prove la chiamata che Dio ci rivolge.**

Come una chiamata

Ogni avvenimento della nostra vita, buono o cattivo, è portatore di una certa chiamata di Dio, spesso discreta e nascosta, che è bene poter scoprire ed a cui rispondere. Questo ci permette di vivere positivamente ogni situazione, qualsiasi essa sia. Se io scopro in un avvenimento doloroso la chiamata che Dio mi rivolge dal cuore di questo fatto, sono allora in grado di viverlo non più come una catastrofe o un fallimento ma come un'occasione di crescita.

Ho letto recentemente la vicenda di una donna di 60 anni cui è morto, a causa di un intervento chirurgico mal riuscito, il marito, con il quale era stata molto felice. Era caduta in depressione e si domandava continuamente: «Perché? Perché lui? Aveva ancora tante possibilità davanti!».

In seguito ad un aiuto psicologico e religioso, un po' alla volta ha capito molte co-

se. Prima di tutto che doveva essere riconoscente per tutto quello che di bello avevano vissuto insieme. Poi che sarebbe troppo domandare alla vita che un marito ed una moglie muoiano nello stesso momento: uno dei due dovrà affrontare la vedovanza. E forse è stato provvidenziale che, ad essere vedova, sia toccato a lei.

Nel matrimonio era lui, il marito, l'elemento forte: lei, più debole e delicata, si era di fatto molto appoggiata a lui ed aveva vissuto alla sua ombra. Suo marito aveva spiegato tutta la sua personalità e la sua maturità ma non lei.

Non aveva bisogno anche lei, in fin dei conti, di vivere questa prova come un'occasione per maturare, per trovare una vera autonomia e per sviluppare pienamente la sua propria identità? Il fatto di capire questo e di accettarlo l'ha fatta uscire dalla depressione.

Il grande problema diventa allora: come fare per distinguere le chiamate di Dio negli avvenimenti della vita, in particolare nelle prove? Abbiamo bisogno, per questo di alcune condizioni.

Accettare la prova

Finché siamo nel rifiuto o nella ribellione di fronte alle prove, non possiamo scoprirvi dentro le chiamate di Dio. È necessario in una prima tappa (che può richiedere molto tempo) di accogliere con fiducia la prova. In seguito, vivere l'istante presente, giorno dopo giorno, in un atteggiamento di fede e di preghiera e domandare a Dio ciò che si attende da noi. La risposta verrà e ci darà forza e pace.

Questo processo suppone una cosa che vorrei sottolineare: accettare una conversione in profondità che è difficile ma indispensabile. Noi ci poniamo molte domande nei momenti di prova: «Perché? Perché proprio a me? è normale? Come venirne fuori? Quali sono le cause? Di chi è la colpa di quanto mi suc-

cede? Quale errore ho commesso?».

Queste domande sono legittime e, talvolta, ci permettono di trovare delle soluzioni. Però nella maggior parte delle volte queste domande sono inutili e dannose, perché sono domande senza risposta. Noi ce le poniamo per rassicurarci, per soddisfare la nostra curiosità, per trovare un «capro espiatorio» su cui scaricare la nostra rabbia. Ma queste domande non ci aiutano a maturare, non ci conducono a dei veri cambiamenti interiori. E spesso giriamo attorno alle stesse domande senza trovare risposta e questo non fa che rafforzare le nostre accuse e le nostre amarezze.

La maturità umana e spirituale consiste nel lasciar cadere queste domande, di accettare di non avere risposte di porci la sola domanda che serve a qualcosa: «Quale è la chiamata a maturare che si trova dentro questa situazione? Come posso viverla in maniera costruttiva? Come posso progredire in questa prova? Quale scelta posso fare che contenga più fede, più fiducia, più amore?». Se noi ci poniamo questa sola domanda, avremo sicuramente prima o dopo una risposta che sarà non solo luce ma anche forza per andare avanti.

Fondamentalmente si tratta di passare dal «Perché?» al «Come?» Da «Perché mi succede questo?» a «Come vivere questa situazione in maniera giusta?». Ciò che suppone evidentemente di accettare la situazione, cosa spesso molto difficile ma assolutamente necessaria, perché tutto ciò che si rifiuta ci si ritorce contro.

Ribaltare la domanda

In una determinata situazione, per dirla con altre parole, la domanda fondamentale non è sapere ciò che io ho diritto di attendere o di esigere dalla vita o dagli altri. Questo è spesso il nostro atteggiamento di fondo: met-

tiamo in primo piano le nostre attese, le nostre rivendicazioni e desideri. Questo è un atteggiamento sterile! La vera domanda, quella che è feconda, è di capire ciò che la vita attende da me, ciò che essa mi domanda in questa o nell'altra circostanza. Non è la vita che deve rispondere alle mie attese ma sono io che debbo rispondere alle attese della vita.

Allora troverò la felicità!

Victor Frankl, un psicologo austriaco morto nel 1995 e che ha trascorso diversi anni nei campi di concentramento (fra cui Auschwitz), dice: «*Ciò che occorre qui* (di fronte ad una persona che non percepisce più il senso della vita e si lascia andare dicendo: Io non ho più nulla da aspettarmi dalla vita...) è *rovesciare la domanda sul senso della vita: noi dobbiamo insegnare ai disperati che non si tratta di sapere ciò che noi attendiamo dalla vita ma unicamente ciò che la vita attende da noi*». In un altro testo dice: «*è la vita stessa che pone domande all'uomo. L'uomo è interrogato dalla vita e deve rispondere, assumendosi la sua responsabilità di fronte alla vita stessa*». Questo suppone di dire sempre Sì alla vita.

«Tutto posso...»

Questo atteggiamento è fondamentale perché ci evita, nei momenti di sofferenza e di prova, di nutrire amarezze e rivendicazioni, di chiuderci in atteggiamenti da vittime e di ripiegamento su se stessi («Sono sfortunato... è colpa degli altri... Sono vittima delle circostanze... Colpa della mia famiglia e dell'educazione ricevuta e via lamentando»).

In compenso questo atteggiamento ci permette di assumerci le nostre responsabilità, di nutrire fiducia e di ricevere da Dio una luce che dà senso alla nostra prova e forza per affrontarla e viverla in modo costruttivo, nella certezza, come ci assicura S. Paolo, che «tutto posso in Colui che mi dà forza».

IN QUESTI MESI...

LE PRESENZE

I mesi primaverili ed estivi hanno visto una consistente presenza di pellegrini. Molti i pellegrinaggi organizzati dalle parrocchie, ma moltissime anche le presenze di famiglie e singole persone, venute a consegnare alla Madonna gioie, dolori e speranze. Il Santuario sta diventando un punto di riferimento importante per la vita spirituale di tante persone.

Ecco un sintetico riassunto dei pellegrinaggi organizzati.

Maggio

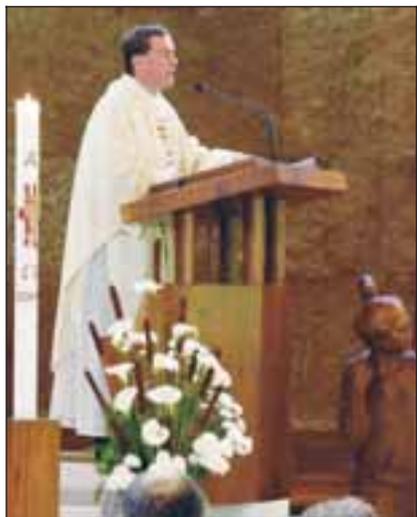
5/5: 100 persone da **Monte Viale** (VI).

7/5: Parrocchia di **Scaltenigo** (Ve).

12/5: Il Santuario è gremito (circa 800 persone) per il Convegno diocesano dell'**Apostolato della preghiera** di Vittorio Veneto. Presiede l'Eucaristia il vescovo Corrado e concelebrano molti sacerdoti. Purtroppo il maltempo ha impedito la processione eucaristica, prevista alla fine della Messa.

15/5: Sono presenti per un piccolo ritiro i ragazzi della I Comunione di **Bolzano bellunese** con il parroco. Per la conclusione dell'anno catechistico giungono in pellegrinaggio i ragazzi delle parrocchie di **Godega S. Urbano, Pianzano e Bibano** (Diocesi di Vittorio Veneto)

16/5: Da **Osio Sotto** (paese natale di mons. Savio) arriva un consistente pellegrinaggio di amici del vescovo Savio con il fratello e le sorelle di mons. Vincenzo. Il fratello dona al Santuario un bellissimo Crocifisso fatto con le sue mani, mentre la Corale S. Cecilia accompagna la S. Messa festiva.



Il vice Parroco di Osio Sotto saluta i presenti, al termine del pellegrinaggio della parrocchia natale del vescovo Savio.

22/5: **Parrocchia di S. Pio X** di Vicenza. Nel pomeriggio un altro gruppo, sempre da Vicenza.

23/5: **L'Unitalsi di Venezia** si ritrova in Santuario per alcune ore di riflessione e di bilanci. Partecipa alla S. Messa, concelebrata anche dall'Assistente spirituale dell'associazione.

27/5: **Giornata di santificazione sacerdotale** per i sacerdoti della Diocesi di Belluno-Feltre. Numerosi i sacerdoti diocesani presenti in ascolto delle riflessioni di don Giuseppe Toffanello sulla figura "umana" del S. Curato d'Ars. Nello stesso giorno giungono in pellegrinaggio gruppi dalla Parrocchia di **S. Girolamo d'Este** (Pd) e di **Castelvaldo** (Pd).

29/5: Un gruppo di giovani di **Vallada** trascorre in santuario due giorni di ritiro spirituale. Nel pomeriggio si incontrano in Santuario i giovani in partenza per esperienze missionarie, sotto la guida di don Luigi Canal, direttore del Centro missionario diocesano. Alla sera gli stessi giovani animano la S. Messa.

30/5: Gruppo di **Luino** (Va) e gruppo di disabili. Il **Collegio Dante** di Vittorio Veneto conclude, con la S. Messa, le attività dell'anno scolastico. Nel pomeriggio è presente un gruppo della S. Vincenzo di Mestre.

31/5: Parrocchia di **Bedolo** (Tn). Alla sera, per la conclusione del mese di Maggio, pellegrinaggio della **Forania Zumbellese**, con la partecipazione del vescovo di Vittorio Veneto. Ai fedeli della sinistra Piave si uniscono nella preghiera mariana i parrocchiani di **Castion** e quelli di **Cadola** e **Quantin**.

Giugno

2/6: Bambini della scuola materna di Caorle con le loro famiglie. Parrocchia di Tencarola (Pd) e S. Giacomo di Albignasego (Pd). In mattinata sono riuniti per un piccolo ritiro spirituale gli operatori pastorali della Forania di Longarone-Zoldo. Nel pomeriggio arrivano i ragazzi del catechismo delle parrocchie di Zoldo ed un gruppo di Azione cattolica di Scorzè (Ve).

4/6: Parrocchia di **Quinto** di Treviso.

5/6: **L'Unitalsi di Belluno-Feltre** celebra la S. Messa in occasione del 40.mo dei pellegrinaggi a Lourdes.

6/6: Gruppo di ragazzi diversamente



Pomeriggio di riflessione e S. Messa del "mandato", con consegna del Crocifisso ai volontari che quest'estate partono per un periodo nelle Missioni.

abili provenienti da **Bassano del Grappa** (Vi).

12/6: **Religiosi e religiose** della Diocesi di Pordenone. Ragazzi e catechisti di **Sebusino** (Tv).

13/6: Gruppo anziani della **parrocchia della B. V. delle Grazie** di Pordenone.

16/6: Parrocchia di **S. Martino in Burano** (Ve).

19/6: **Gruppo monfortano** della diocesi di Belluno-Feltre.

20/6: è presente alla S. Messa la **classe 1938 di Ponzano** veneto. Da **Riese Pio X** giunge il gruppo di amici di don Renato Marin, già apprezzato collaboratore del Santuario.

25/6: Ragazzi del Grest della Parrocchia **S. Nicolò di Mira** (Ve) con don Alessandro.

26/6: Parrocchia di **Noventa di Piave**.

27/6: **Gruppo corale "La Pieve" di Chiampo** accompagna la S. Messa delle 10.30 durante la quale celebrano il Sacramento del Matrimonio **Luciano Roccon** e **Angela Tibolla** di Belluno. Partecipano alla Messa anche i **Volontari della sofferenza** della diocesi di Pordenone. La S. Messa della sera è animata dal **Coro "Xairòs" di Preganziol** (Tv).

28/6: Gruppo di **Ferrara** con l'assistente diocesano di A. C.

30/6: Gruppo di anziani di **Macerata**.

Luglio

4/7: Parrocchia di Casale sul Sile col coro parrocchiale. Il Coro della Parrocchia S. Elisabetta di Catena di Villorba (Tv) anima la S. Messa delle 11.30.

6/7: Parrocchie di **Calvecchia e Fiorentina** di S. Donà di Piave a conclusione del Grest.

7/7: Anziani Casa di Riposo di **Carvarzano** che si fermano anche per un sereno momento di pranzo al sacco. Nel pomeriggio arriva un piccolo gruppo di anziani della casa di soggiorno di **Puos d'Alpago**.

8/7: Grest delle parrocchie di **Fossalta e Rustego** di Camposampiero.

11/7: Accompagna la S. Messa il Coro della parrocchia di **Malavicina** (Mn).

14/7: Grest di **Vallà** di Riese Pio X.

19/7: **Pellegrinaggio dei gruppi dell'Unione eucaristica delle Suore Francescane di Cristo Re.**

23/7: Grest di **Crespignaga di Montebelluna** (Tv).

26/7: Grest della parrocchia di **Pagnano d'Asolo.**

27/7: Gruppo da **Selvazzano** (Pd) ed altro gruppo dalla casa alpina "Bruno e Paola Mari" di **Nebbiù.**

29/7: Gruppo anziani di **Pieve di Soligo** partecipa alla S. Messa celebrata per loro dal compaesano Mons. Padoin.

Agosto

1/8: Volontari della sofferenza di **Vittorio Veneto.** Un gruppo di una parrocchia di **Forlì.**

4/8: Sacerdoti Giuseppini del Murialdo da **Oderzo.**

8/8: Anima la Messa la Corale di **Montebelluna** (Tv).

12/8: Parrocchia di **Parè di Conegliano.** Parrocchia di **S. Polo di Piave.**

25/8: Parrocchia **Nave S. Rocco** (Tn).

26/8: Parrocchia di **Preganziol** (Tv).

ALCUNI AVVENIMENTI SIGNIFICATIVI

* **La solennità dell'Assunta.** È per tradizione "la" festa del Santuario. Da metà luglio si è iniziata la preparazione con la celebrazione del S. Rosario all'aperto tutte le sere alle 21, preghiera che è continuata anche dopo la festa, fino alla fine di agosto.

La sera della vigilia la S. Messa è stata celebrata dal vescovo diocesano, mons. Giuseppe Andrich, mentre quella del giorno è stata presieduta dal vescovo mons. Ducoli. Nonostante il tempo inclemente, i fedeli sono accorsi numerosi alle due celebrazioni.

* **La giornata di amicizia e solidarietà con il Santuario,** tenutasi il 16 agosto. È la prima volta che si fa una iniziativa di questo genere ma, visto il successo ot-



Gruppo mariano-monfortano della Diocesi di Belluno-Feltre.

tenuto, diventerà un appuntamento fisso ogni anno. La giornata è iniziata con la celebrazione della S. Messa, cui è seguita una relazione del rettore sulle necessità del santuario. Poi il pranzo in comune sotto il tendone, allestito nel piccolo parcheggio antistante la "canonica". 150 i partecipanti al pranzo, con uno stuolo di volontari e di volontarie, anche dalla vicina parrocchia di Quantin. La giornata ha avuto anche un vantaggio economico, portando alle casse del santuario la rilevante somma di 5.300 euro. Un vivo ringraziamento è doveroso rivolgere, anche dalle colonne di questo giornalino, a tutte le persone che, in qualunque modo, hanno reso possibile la riuscita della giornata. Che ha avuto una appendice la domenica seguente con la "vendita delle torte" che ha fruttato, a sua volta, la somma di 1.200 euro. "Grazie" di cuore e che la Madonna ricompensi tutti.

* **Iniziativa culturali.** Il Santuario ha offerto anche la sua collaborazione ad alcune iniziative proposte dagli "Amici del Nevegale". Il 30 luglio il Teatro Tre dell'Università degli anziani di Belluno ha presentato "Immagini, favole, musica e spettacolo, letture sul silenzio" con la regia di Pia Rui. Il 6 agosto uno spettacolo per bambini, in compagnia dei maestri del cioccolato Franz e Mirco Della Vecchia. L'8 agosto un concerto per pia-

noforte e flauto con Antonio Giuffrida e Francesca Cescon. Infine il 12 agosto un Concerto di beneficenza di Carlo De Battista ed i suoi allievi. Tutte queste manifestazioni, di elevato livello culturale, hanno visto una notevole presenza di pubblico.

* **Ospitalità ed incontri.** Nei limiti imposti dagli ambienti, abbiamo accolto una suora ed alcuni sacerdoti per giornate di riposo e di ritiro spirituale. Anche una decina di giovani di Vallada ha scelto il Santuario per due giornate di ritiro spirituale. Per una intera giornata sono stati ospiti del Santuario per la programmazione del nuovo anno scolastico del Seminario diocesano i Sacerdoti educatori sotto la guida del Vescovo.

I LAVORI

In questi mesi è stato rinnovato quasi totalmente il Consiglio di amministrazione del Santuario che si è riunito una prima volta il 29 luglio. Su interessamento della Commissione diocesana d'arte sacra, l'ing. Boranga ha preparato una relazione sulla situazione statica e di copertura del Santuario, relazione che è stata presentata ed illustrata alla stessa Commissione diocesana il 22 luglio.

Si dovrà provvedere quanto prima alla sistemazione di alcune travi ammalorate ma la programmazione dei lavori potrà essere fatta solo in questi mesi quando, al rientro dalle ferie, si potranno contattare le Ditte disponibili.

L'interesse che si è creato attorno al Santuario anche con le iniziative estive illustrate sopra ed alcune generose offerte giunte per i lavori da farsi fanno ben sperare anche in questi periodi di forte crisi economica.

La comunità del Santuario continua a confidare nella divina Provvidenza e nella generosità dei numerosissimi devoti della Madonna di Lourdes e ringrazia anticipatamente quanti vorranno dare una mano alla Provvidenza.



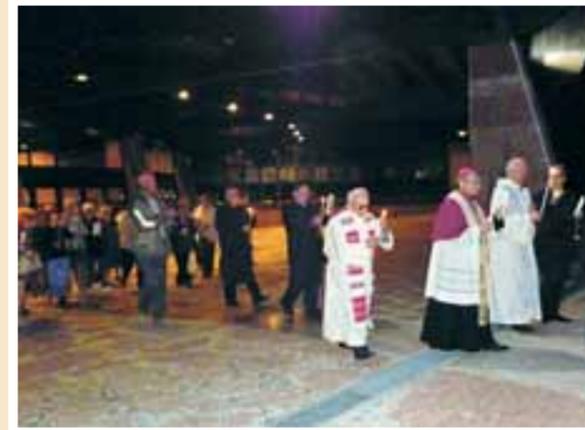
Parrocchia di Preganziol.



I Sacerdoti della Diocesi di belluno-Feltre riuniti in Santuario per la Giornata di santificazione sacerdotale, guidata da don Giuseppe Toffanello.



Padri Francescani, animatori spirituali del terz'Ordine francescano.



Il vescovo Corrado presiede il pellegrinaggio della forania Zumellese la sera del 31 maggio.



Gruppo anziani della parrocchia B. V. delle Grazie di Pordenone.



L'Unitalsi di Venezia con il suo Assistente spirituale.



Parrocchia di Scaltenigo (Ve).



La Corale di Montebelluna (TV).



I bambini della prima Comunione di Bolzano Bellunese con don Candido e la catechista.



Anziani del Centro diurno "Girasole" di Cavarzano.



Vescovo ed insegnanti del Seminario al Santuario per una giornata di studio.



Parrocchia di Bedolo (Tn).



Gruppo di una parrocchia di Forlì.

LAVORI AL SANTUARIO

Presentiamo un riassunto della relazione che il Rettore ha tenuto agli amici del Santuario presenti per la festa di amicizia e di solidarietà del 16 agosto. Lo facciamo perché riteniamo che sia giusto che quanti lo desiderano ed amano il Santuario possano sapere quali ne sono le "sofferenze" ed in che modo si possano condividere le soluzioni.

Da un punto di vista economico, le entrate annuali, derivanti dalle offerte raccolte durante le celebrazioni, dalle offerte lumini, dalla vendita degli articoli religiosi bastano per la ordinaria manutenzione del Santuario che se, durante i mesi estivi, può contare sulla presenza di tanti pellegrini, nei mesi invernali non ci sono presenze, eccetto che nei soli giorni festivi. E, dunque, non vi sono riserve particolari di soldi necessari per far fronte agli imprevisti ed ai lavori di straordinaria manutenzione che si impongono con una certa urgenza.

Fra questi lavori, va messo in primo luogo la sistemazione di una trave ammalorata, perché esposta alle intemperie.

Accanto a questo, va messo la sistemazione-rifacimento del tetto della Chiesa che perde sia all'interno del Santuario che nei locali attigui e nell'atrio.

Un ultimo lavoro, ma che il Rettore ritiene primo per importanza, anche come segno concreto di attenzione ai più deboli, è la realizzazione di un percorso adatto a quanti sono ammalati in carrozzina e che hanno un particolare diritto di poter accedere, senza difficoltà, ai piedi di Maria.

Infine, il Rettore ha concluso la sua relazione ringraziando tutti i volontari che prestano nei modi più diversi la loro opera a favore del santuario, in modo particolare quelli delle parrocchie di Quantin e di Castion, assieme ai componenti del Consiglio d'Amministrazione.

Senza i volontari, non sarebbe possibile gestire in maniera degna, decorosa ed accogliente la vita e le attività del Santuario.

Per questo è desiderata e attesa la collaborazione in qualsiasi settore, ricordando che è molto meglio il poco fatto da tanti che il tanto fatto da pochi. Lo dimostra la giornata del-



Un'ultima foto dell'Angelo prima della sua dipartita definitiva dal Santuario.

l'amicizia che è splendidamente riuscita, proprio grazie alla collaborazione di tante persone.

Soprattutto in questi mesi estivi, il rettore ha detto di aver notato tante persone, oltre ai pellegrinaggi organizzati, che sono arrivati al Santuario per un momento di silenzio, di preghiera, anche di pianto. Quante sofferenze e quante lacrime la Madonna ha confortato quassù! Per tante persone il Santuario è diventato una sorta di "pronto soccorso dello spirito". Per

questo vale la pena continuare a sostenerlo, a incrementarne le attività anche nei mesi autunnali ed invernali e renderlo sempre più significativo e funzionale ai bisogni materiali e spirituali di quanti quassù giungono pellegrini.

La Madonna continuerà ad ispirare e sostenere, come ha fatto finora, la generosità di tanti benefattori, per i quali la comunità del Santuario assicura la sua costante, riconoscente preghiera.



Un "grazie" ai Vigili del fuoco di Belluno che hanno lavorato per togliere l'Angelo.



Le ali dell'Angelo... in pezzi.

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER IL MESE DI OTTOBRE

Vivere del sorriso di Maria

*M*aria è la più piccola di tutte le creature, nel senso che ha acconsentito a vivere solo per Dio e della sua misericordia. Molto più di Paolo, di Teresa di Lisieux e di tanti altri, essa potrebbe dire, per riassumere la propria vita, "Egli mi ha usato misericordia". (1Tm. 1,13).

L'umiltà attira la grazia

La virtù fondamentale dell'infanzia evangelica è l'umiltà. Questa umiltà attira infallibilmente la grazia di Dio che *resiste ai superbi ma accorda la sua grazia agli umili*, come dice la Scrittura. Essere umile è riconoscere ed accettare una dipendenza: noi non possiamo assolutamente fare niente da noi stessi, noi possiamo solo tutto ricevere gratuitamente dalla mano generosa di Dio. Tutto il bene che c'è nella nostra vita viene dalla bontà di Dio.

Essere umile è anche accettare gioiosamente la propria debolezza. E questo non è così facile come sembra. Noi vorremmo salvarci da soli, accettiamo con difficoltà le nostre cadute, ci scoraggiamo facilmente davanti ai nostri limiti, alle nostre povertà umane e spirituali.

Una fiducia cieca nella Misericordia

S. Teresa di Gesù Bambino ci invita ad un atteggiamento diverso. Ecco che cosa scrive in una sua lettera: "*Ciò che piace a Dio nella mia anima è di vedermi amare la mia piccolezza e la mia povertà, è la speranza cieca che io ho nella sua misericordia... Restiamo lontani da tutto ciò che brilla, amiamo la nostra piccolezza; allora saremo poveri nello spirito e Gesù verrà a cercarci, anche se siamo lontani da lui, e ci trasformerà in fiamme d'amore*".

In una poesia di Teresa su Maria si legge: "*Dietro di te, Maria, io amo di restare piccola*". Vivere vicini a Maria ci aiuta ad accettare la nostra piccolezza e ad amarla.

Nel suo libro "La vita spirituale di Bernadette" il padre Sagne scrive: "*La via dell'infanzia spirituale ci domanda di accettare le diverse forme di debolezza che ci aiutano a rivivere, giorno dopo giorno, qualcosa della dipendenza del bambino. Alla scuola di Maria e di Giuseppe, la debolezza accettata ed amata con la confidenza del bambino è la disposizione necessaria per ricevere la forza dello Spirito*". La potenza dello Spirito si ma-

nifesta nella nostra debolezza. Solo quando accetteremo serenamente di essere deboli, allora saremo forti della forza che Dio ci dona nel suo Spirito.

La fede e la confidenza

La nostra sola forza, soprattutto oggi, è la forza della fede: con essa ci appoggiamo veramente su Dio e non su noi stessi. Il più grande regalo che ci fa Maria è di farci parte della sua fede, nella semplicità dell'abbandono a Dio Padre.

Il frutto di questa fede è la confidenza: la confidenza senza limiti di tutti i piccoli, una confidenza cieca nell'amore e nella misericordia di Dio Padre, confidenza che è sorgente di una grande libertà interiore, confidenza che dilata il cuore: "*Il timore mi paralizza, ma la confidenza mi fa spuntare le ali*", diceva S. Teresa.

Cercare il sorriso di Maria

Terminiamo con le parole di papa Benedetto, pellegrino a Lourdes. Commentando la parte del Salmo 44, tradizionalmente applicata a Maria, là dove si legge della Sposa del Re: "*I più ricchi del popolo cercano il tuo sorriso*", il papa afferma che la vera maturità spirituale non è altro che lo spirito d'infanzia, il riconoscimento della propria debolezza e della povertà davanti a Dio e che la nostra sola ricchezza è l'amore che Dio ha per noi. Tutto questo lo scopriamo nel sorriso di Maria.

«Cercare il sorriso di Maria - dice il Papa - non è un pio infantilismo. È l'aspirazione del "più ricchi del popolo", i più ricchi nell'ordine della fede, quelli che hanno una maturità spirituale più alta e sanno precisamente riconoscere la loro povertà di fronte a Dio. In questa manifestazione così semplice di tenerezza, qual è il sorriso, noi scopriamo che la nostra sola ricchezza è l'amore che Dio ha per noi e che passa attraverso il cuore della Madre. Cercare il sorriso di Maria è prima di tutto cogliere la gratuità dell'amore; è anche saper provocare questo sorriso con il nostro sforzo di vivere secondo la Parola del suo Figlio, proprio come un figlio cerca di far nascere il sorriso della mamma facendo ciò che le piace. E noi sappiamo ciò che piace a Maria, grazie alle parole che Ella indirizzò ai servi di Cana: "Fate tutto quello che Lui vi dirà"».



Con Te, Maria,
voglio avere fiducia in ogni occasione.
Per questo, custodiscimi sotto il tuo manto,
aiutami a non dipendere che dall'infinita bontà del Padre
che mi ama in ogni circostanza.
Aiutami a non avere "il cuore superbo", come dice il Salmo,
ma a rimanere piccolo, ad accettare le mie debolezze e cadute,
accogliendo da mio Padre le grazie della sua misericordia
che sorpassa ogni umana misura.

IL NOME DI DIO

Tempo fa, nel reparto di oncologia pediatrica del Policlinico Umberto I di Roma morirono a distanza di pochi giorni due bambini, Vincenzino e Mohamed, un italiano di religione cattolica

e un iracheno di religione islamica. Una scrittrice di favole per bambini, Laura, che da anni fa volontariato in quel reparto, scrisse in quell'occasione una favola.

- Sei pronto, Vincenzino? - chiese con voce dolcissima l'Angelo che era entrato in quel momento nella stanza del bimbo, all'ospedale.

- Sì! - rispose il bambino e aggiunse: Andiamo da Dio, vero? L'angelo assentì col capo. Vincenzino mise fiducioso la sua manina in quella dell'angelo. Insieme lasciarono l'ospedale, la città addormentata sotto una coltre di stelle, la terra verdeazzurra e si inoltrarono lungo le vie del cielo, scintillanti di luce. Il bimbo saltellava al fianco dell'angelo, quando, all'improvviso, si sentì chiamare:

- Vincenzino, dove vai? Aspettami! Si voltò indietro e vide venire verso di lui il suo amichetto Mohamed, compagno di tanti giochi, là in ospedale. Anche Mohamed era affiancato da un angelo che indossava una veste candida, stretta in vita da una fascia d'oro. Sapendo che Mohamed era venuto da lontano per curarsi e che era in ospedale solo con il papà, Vincenzino domandò:



- L'hai detto al tuo papà?

- No, l'ho lasciato inginocchiato sul tappeto della preghiera. M'è sembrato il momento migliore, per partire. Sono sicuro che Allah saprà consolarlo, dettargli le risposte giuste in fondo al cuore.

- Allah? - domandò Vincenzino con stupore.

- E chi è Allah? Mohamed scoppì in una risata. Quella risata argentina che lo contraddistingueva e che gli faceva brillare i grandi occhi scuri.

- Allah è Dio!

- No, Dio si chiama Trinità. - ribatté Vincenzino

- Ne sono sicuro perché me l'ha detto mio padre.

- Anch'io sono sicuro che si chiama Allah, me l'ha detto mio padre - disse Mohamed.

Poiché l'autorità di un papà non si mette in discussione, i due bambini dovettero concludere:

- Ma allora il tuo Dio non è uguale al mio!

- Questo vuol dire che gli angeli non ci stanno portando dalla stessa parte!

- realizzò in un istante Vincenzino e aggiunse: Io non voglio vedere la Trinità, senza di te!

- Neppure io voglio vedere Allah, senza di te! Per fortuna, gli angeli stavano conversando amichevolmente tra di loro. Un'occhiata d'intesa passò tra i due bambini che fecero dietrofront e si nascosero in mezzo a un banco di nuvole.

- Adesso dobbiamo cercare un posto dove stare insieme - disse Mohamed. Mano nella mano, il piccolo musulmano e il piccolo cattolico si incamminarono su una strada lastricata di turchesi. Cammina cammina arrivarono in vista di una città le cui porte erano di zaffiro e di smeraldo, le mura di pietre preziose e le torri di oro purissimo.

- Quella è la casa di Dio!

- esclamò Vincenzino. Del mio Dio - precisò poi.

- No, quella è la casa del mio Dio - disse convinto Mohamed.

- Ma se è come quella del racconto della Bibbia che mi leggeva la nonna a casa, la sera! - disse Vincenzino, quasi piagnucolando.

- Non è possibile, guarda: ci sono due giardini con frutta, palme e melograne. E anche due fonti zampillanti: è tutto proprio com'è descritto nel libro del Corano.

- Scommetti che è la casa del mio Dio? - disse Vincenzino.

- Scommetti che è la casa del mio Dio? - disse Mohamed. Così dicendo, i due bambini corsero verso l'ingresso principale davanti al quale stavano due Angeli, in candide vesti.

- Abita qui la Trinità? domandò Vincenzino.

- Sì - rispose uno dei due angeli, sorridendo. Per nulla convinto, Mohamed domandò:

- Abita qui Allah?

- Sì - rispose l'altro



angelo, con un identico sorriso.

- Andiamo a vedere di persona - disse Mohamed, che era un tipo pratico. Forse il tuo Dio e il mio Dio abitano nella stessa casa. Con grandissimo stupore, Vincenzino e Mohamed dovettero constatare che c'era un solo Dio, seduto sul suo trono sfavillante di luce.

- Tu sei Trinità? - domandò il piccolo cattolico.

- Sì, lo sono.

Tu sei Allah? - domandò il piccolo musulmano.

- Sì, lo sono. - Ma allora hai due nomi! - constatarono i bambini, stupefatti.

- Non solo due, ne ho molti di più! - disse Dio, divertito - Mi chiamano persino Caso, Natura, ma sono sempre io!

- Senti - disse Mohamed, il tipo pratico - non si potrebbe chiamarti con un nome solo, visto che tu sei solo Uno? Così, tanto per non fare confusione.

- Chiamatemi Amore - disse Dio, stringendosi al petto il piccolo cattolico e il piccolo musulmano.

Se ci amassimo di più e discutessimo di meno, sarebbe più facile camminare insieme, tenendoci per mano, verso quel Dio che può avere immagini diverse ma che ha un solo nome: Amore.

Iscrizione Tribunale
di Belluno n. 4/92
Mario Carlin Direttore responsabile
Sirio Da Corte
direttore

Stampa Tipografia Piave srl

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Hanno scelto il Santuario per celebrare traguardi importanti della loro vita coniugale:



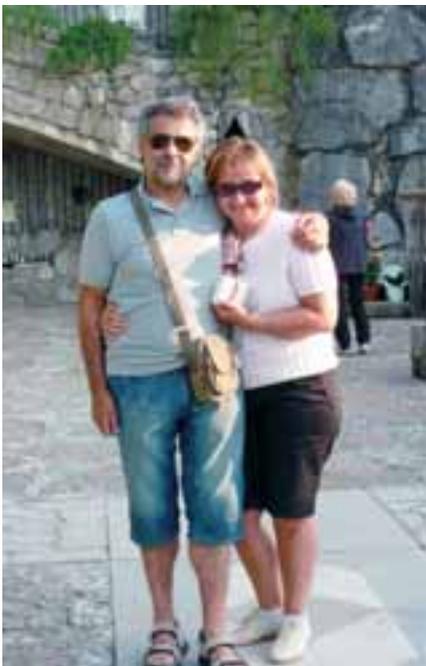
● **Franco e Pierina De Martin Polo** hanno celebrato il 40.mo di Matrimonio il 2 giugno.



● **Piero e Franca Tramet** hanno festeggiato il 40.mo di Matrimonio l'11 luglio.



● **Roldo Edi e De Col Monica** hanno ringraziato il Signore per i primi 10 anni di Matrimonio il 15 luglio.



● **Alberto e Luciana** in 34.mo di Matrimonio.



Le 10 coppie di Sedico che hanno festeggiato i 30 anni di Matrimonio e, sulla destra, Guido e Speranza Sperandio hanno festeggiato i 40 anni.



● **Franca e Raffaele Centomani** hanno celebrato il 52.mo di Matrimonio l'8 agosto.

● **Gianni Scozzato ed Enza Malocco**, benefattori del Santuario, hanno ricordato con gratitudine i 50 anni il 17 agosto.

● **Bosa Gianfranco e Marigo Franca** in 45° il 19 agosto.

● **Maria e Salvatore** il 40° il 29 agosto.



PER LA VITA DEL SANTUARIO

dal 5 maggio al 25 settembre 2010

Apostolato della Preghiera di Vidor; Fam. F. Casagrande; Gruppo Rinnovamento nello Spirito di Belluno; Unitalsi Venezia; Franco Carpia; Gruppo di Quinto Vicentino e Gazzo Padovano; Doni Graziella; Collegio Dante (Vittorio Veneto); Bendanti Francesco; Libralesso Paolo e Margherita; Fam. Balzan Armando; Fam. Biscaro Mario; Barattin Luca; Vincenzo; don Cesare (Pn); Classe 1936 di Ponzano (Tv); Giovanna Dal Molin; Gruppo monfortano "Nazareth"; Corale "La Pieve" di Chiampo; Luciano Roccon e Angela Tibolla in matrimonio; Nives De Toffol in matr. figlia Angela; Bortolotto Alberto e Luciana; Gruppo Canale e Vallada; Suore di Tambre; Renon Rita; mons. Maffeo Ducoli; Fam. Zanchetton; Ancelle Mater misericordiae; Proni Giampaolo; Francescatti Margherita; Suore Sorelle dei poveri di S. Caterina da Siena; Gruppi "Nazaret" e "Magnificat" del movimento monfortano; Anziani di Selvazzano; Casa Alpina Mari; Severino; Padri assistenti del terz'Ordine francescano; don Pietro Dall'Amico; Volontari della sofferenza di Vittorio Veneto; Gruppo micologico Bresola; mons. Silvio Padoin; sorelle Mari-

nello; Caminada de S. Ana (S. Polo di Piave); Condominio Alpen Residence; Fam. Dalla Rosa Giovanni; Fam. Cavalet; Loredana Mattich; don Vinicio Marcon; Gruppo Treviso; Sandra Sanson; Viel Germana; Bortot Giovanna; Padre Fregonese e famiglia; Zanchetton Anna; Sacerdote di Pordenone; Gruppi di preghiera; Vari offerenti per il pranzo della solidarietà; Fam. De Cassan Onorina e Giacomo; Barattin Luca; Anna Del Monego; Vari NN.

Parrocchie:

Scaltenigo (Ve); Godega, Bibano e Pianzano (Tv); Bolzano Bellunese; S. Pio X (Vicenza); Castelbaldo (Pd); S. Girolamo d'Este (Pd); Bedollo (Tn); Forania di Longarone-Zoldo; Caorle (Ve); Le Grazie (Pn) S. Nicolò di Mira (Ve); Noventa di Piave; Calvecchia e Fiorentina; Pagnano d'Asolo; Crespignaga; Parè di Conegliano; Preganziol (TV); Tombolo (TV).

Anniversari di Matrimonio:

Franco De Martin Polo e Pierina Fant in 40.mo; Fant Luigi in 40.mo sorella Pierina; Piero e Franca Tranet in 40.mo; Fenti Vittorio e Maria Rosa in 40.mo; Lavina Ugo e Anna

Maria in 51.mo; Franca e Raffaele Centomani in 52.mo; Bosa Gianfranco e Marigo Franca in 45.mo; Gianni e Enza Scozzato; coppie di sposi di Sedico in 30.mo; Guido e Costanza Sperandio in 40.mo; Barbirato Amedeo e Cavalletto Fosca in 41.mo.

In memoria di

Mons. Giuseppe Pierson il fratello Angelo e Iacobellis Battista; Michele Casagrande la moglie; Ravagni Luca il papà.

Unringraziamento a tutti

gli offerenti, anche ai molti che lasciano in Santuario la loro offerta senza nome, come la vedova del Vangelo, mentre si prega di scusare errori od omissioni o errata trascrizione dei nomi.

La Madonna ottenga a tutti dal suo Figlio Gesù la ricompensa di grazie e benedizioni abbondanti.

Per quanti volessero contribuire con qualche offerta, ecco i numeri e le coordinate bancarie riguardanti il Santuario:

- Conto corrente postale 32180390, intestato a Santuario Maria Immacolata Nostra Signora di Lourdes.
- Cassa Rurale Val di Fassa e Agordino, Filiale di Sedico: IT 58; Cin: G; 08140 61310; Numero conto 000012042660.



Luciano Roccon ed Angela Tibolla hanno scelto il Santuario per celebrare il loro Matrimonio.

UNO SCRITTO DI DON PRIMO MAZZOLARI!

Una lettera della Madonna



Dal volume La Parola che non passa, pubblicato da don Primo Mazzolari nel 1954, riprendiamo un'omelia per la solennità dell'Assunzione; uno scritto che dice la singolare devozione mariana del celebre sacerdote morto cinquant'anni fa.

«La misericordia del Signore si estende di generazione in generazione...». (Lc. 1,50).

Abbiamo la nostra Mamma in Paradiso. Non volete che scriva ai suoi figliuoli in esilio, una mamma in Paradiso? Leggiamola insieme la sua lettera. È più comodo parlare della mamma che ascoltarla parlare.

«Miei figliuoli, so che state poco bene. Fatemi vedere il vostro cuore. Sono la vostra mamma e posso vedere che cosa vi costa la giornata».

Lasciamoci dire dalla nostra Mamma che stiamo poco bene! Fa così bene che un occhio buono ci veda come siamo.

Chi non è stanco di vivere in continua ostenta-

zione di benessere? La nostra giornata, per colpa nostra e di tutti, è una fiera della vanità. Bisogna vestirci continuamente di stracci sgargianti che non lascino vedere la nostra miseria. La devozione alla Madonna deve portarci distensione e abbandono. Lasciamoci ascoltare il cuore da una mamma che sa tutto e compatisce tutto.

«So perché state male. Siete in affanno per quanto vi manca e non sapete più badare a quello che avete».

Proprio così! Ha valore ciò che cerchiamo e, una volta raggiunto, non ci interessa più. Abbiamo tutti appreso il triste mestiere di sollevare pietre nella folle speranza che sotto qualcuna ci sia la felicità. E così arriviamo all'ultima, che è poi la pietra del sepolcro.

«Non siete più capaci di essere contenti».

Come è vero! Commettiamo l'errore di cercare la gioia fuori di noi e, non trovandola, ci sentiamo defraudati. Abbiamo pen-

sato a guadagnarci tante cose, a caricarci le spalle e il cuore di tante cose e non abbiamo pensato a guadagnarci l'anima, che fa grandi e preziose le più piccole cose.

Le gioie della Madonna, viste attraverso i Misteri gaudiosi, sono fatti comuni e semplici: un annuncio, una visita, una nascita. La gioia è la trasparenza d'una coscienza pura, che vede il Signore in ogni cosa e si prepara a servirlo ovunque.

«Non sapete più né compitare né perdonare».

C'è una durezza conclamata che è la nostra condanna: un'implacabilità che ci chiude al dono della gioia, poiché «con quella misura che usiamo nel dare, ancora ci verrà dato». «Si fa tanta festa in cielo», perché in cielo si perdona tanto, perché lassù c'è pietà per tutti.

«Avete perduto il senso divino della vita: servire...».

- Ecco la serva del Signore.

Anche in paradiso:

anche nella gloria dell'Assunzione. Si vive male quaggiù, perché ci siamo dimenticati di essere gli uni per gli altri. Per tale dimenticanza, il mondo è diviso in oppressi e oppressori, mentre la libertà vera c'è soltanto nel servire per amore di Dio. Ci sono servizi raccorciati, vale a dire senza amore di Dio, che, invece di liberare, opprimono.

Servire Dio negli uomini, e servirlo negli avvenimenti. È così facile la tentazione di trovare ingiusto ciò che ci capita! La Madonna ha vinto le più paurose tentazioni.

Pensiamola sulla strada di Betlemme, davanti alle case che, invece di aprirsi, si chiudono... E la tristezza di Erode, e la fuga in Egitto in quelle condizioni! Nelle ore della Passione, ai piedi della Croce; fatta Pietà contro la spietatezza di tutti...

Non capiva, non poteva capire, eppure ha servito, e si è fatta collaboratrice della Provvidenza, preparando così la trama su cui il Padre ha intessuto l'opera della sua misericordia.

«State male, figliuoli, perché non volete soffrire, e finite per soffrire di più».

L'Addolorata soltanto può parlarci in tal modo: solo una Madre che fu ai piedi di una Croce, ha diritto di parlarci così!

Non si può sfuggire il dolore. Per qualunque strada incontriamo il Crocefisso, e chi vuol fuggirlo si mette dalla parte della disperazione.

E la lettera chiude: La vostra mamma in Cielo. Chi non si sente orfano? Chi non sospira col cuore verso una fine che è ritrovare la Mamma?



Anziani di Pieve di Soligo con mons. Silvio Padoin.

Gesù di Nazaret

Questa poesia è stata inviata al Rettore del santuario direttamente dall'autore, un sacerdote parroco in una diocesi della Campania e collaboratore del quotidiano *Avvenire*. Ci racconta la Passione di Gesù, la "compassione" della Madre e ci dice il nostro impegno di annunciare Gesù e la sua speranza al nostro mondo e nel nostro tempo.

...e gli fu detto: "Vattene, che il tuo parlare è duro.
È da quando sei arrivato che il sonno più non viene.
Rivoltoso!
Hai scompigliato tutto: gli animi e le cose.
Traditore! Di Davide e di Abramo.
Vattene impostore, perché la pagherai...".
Peggio che fosse un cane lo appesero alla croce.
Frustravangli le spalle, sputandogli sul viso.
Presente era la Madre, pregò che andasse via, che non giungesse al Golgota:
nei suoi occhi limpidiissimi sentiva di affogare.
Non fu il legno, non le spine, non la polvere che gli pareva amica.
Era la Madre il grande Suo tormento.
La Donna nobilissima, la Donna che sa piangere, la Donna che perdona.
Era bella.
Era sempre stata bella.
Bella e trasparente.
Bella ed innocente.
Casta e innamorata.
Dolce amica e madre.
Sua serva e Sua signora.
Di Dio era la sposa.
"Madre..!"
La voce si fé rantolo.
"Figlio!
Figlio del cuore mio.
Figlio del mio mistero.
Figlio che ci fai beati.
Figlio del Creatore Dio.
Nero diventa il cielo.
È l'ora del dolore.
Regna paura ed ansia, negli uomini e sul mondo.
Avanza non temere.
Pur se non lo senti, il Padre Ti sta accanto.
Vengo con Te sul monte.



Parrocchia di Noventa di Piave.

La morte più non temo.
Figlio che facesti il bene.
Che pane fosti al povero
e all'assetata il bere.
Che di buon vino l'anfora facesti traboccare.
Che Lazzaro chiamasti dal fondo degli abissi.
Figlio che del Padre sei il solo prediletto.
E per amore immane
la vita vuoi donare.
Coraggio, guarda in alto, riprendi le tue forze.
Appoggiati alla spalla della Tua Mamma bella".



Era mattino quando fu inchiodato.
Ancora un poco e si fece cieco il sole.
A nona si udì straziante un grido:
"Padre!
Padre che mi hai mandato.
Padre che ho sempre amato.
Padre di tutti i tempi.
Padre degli avi miei.
Perché Ti copri il volto?
Perché mi lasci solo?
Padre, però, perdonali, ricrea i figli Tuoi.
Già vedo lui che arriva.
Mi fissa con orrore, mi odia e mi detesta.
Vuole strapparmi via coloro per cui muoio...".



Vinse!
La morte fu affossata.
Risuscitò!
Raggiunse il Padre Suo.



... e noi dobbiamo ancora ridire il Suo Vangelo.
Ma la lingua ci si inceppa e il cuore impazza folle.
La Parola che consuma, ci brucia sulle labbra.
Dolce è più del miele.
È acqua eppur ci annega.
È lieve e ci trafigge.
Balsamo che inquieta.
Tormento che ristora.
Essa ci fa liberi,
ma anche prigionieri.
Come i profeti antichi, siamo caduti in trappola.
Perdonaci, buon Padre, se abbiamo dubitato.
Siam pronti, finalmente.
Lasciati pulire il Volto.
Accogli il nostro invito e vieni a cenar con noi.
Accontentati, Signore,
non aumentare il prezzo.
È sera e la bisaccia
ancora abbiamo vuota.
Sporche son le mani
che Tu sognavi pure.
Maestro del perdono,
riversalo su noi.
Accetta le parole...
se non puoi pesare il cuore.